

DAI COMPARTI AI PIANI DI RECUPERO

## Quale futuro per Corso Vittorio Emanuele?

Il Corso Vittorio Emanuele è tutto per gli avellinesi e deve essere conservato nella sua funzione di « cuore » della città - La posizione dei privati - Il lavoro della « supercommissione » comunale - Le linee del nuovo PRG

AVELLINO — L'edilizia di corso Vittorio Emanuele - la principale strada di Avellino - dovrebbe subire sostanziosi interventi nei prossimi mesi.

La legge per la ricostruzione da una parte e il ridisegno del Piano Regolatore Generale dall'altra, impongono infatti nuove attenzioni per il « Corso », una strada che è tanto cara agli avellinesi per quello che ha da sempre rappresentato nella vita della città e nella stessa vita degli abitanti del capoluogo.

Raramente agli urbanisti è dato di avere a che fare con una componente così fortemente caratterizzata nella struttura di una città.

La strada come salotto, come punto di riferimento, come « luogo » della vita di una comunità, dove generazione dopo generazione il rito dell'incontro, della passeggiata, dello stare insieme, diventa il modo stesso di essere avellinese, di rinnovare quel rapporto umano che è poi l'unico grande motivo dell'amore di ognuno per la propria città.

E' per questo che da noi il « Corso » è tutto e deve naturalmente essere conservato nella sua funzione di « cuore » della città.

Una funzione che andrebbe naturalmente aiutata da una struttura edilizia che invece è al limite del collasso.

Il piano regolatore dell'architetto Petrangola aveva indicato nei « comparti » la soluzione per le malattie dell'edilizia del « Corso ».

Tante unità immobiliari nel cui ambito concordare (civilmente e dividendo spazi pubblici da quelli privati) un'edilizia di sostituzione.

In alcuni casi (vedi palazzo Trevisani, palazzo Sandulli, palazzo Cannaviello ed altri) era stato anche imposto il vincolo di facciata.

In realtà, la politica dei « comparti » non ha prodotto risultati.

Le uniche nuove costruzioni sono avvenute in base alle licenze edilizie rilasciate prima dell'adozione del piano Regolatore.

Per il resto si è assistito ad un progressivo abbandono di case ormai fatiscenti alle quali il terremoto ha dato un ulteriore colpo.

L'ottanta per cento dei palazzi del « Corso » è attualmente utilizzato soltanto al piano terra, dove i negozi hanno continuato a rendere l'immagine di una strada viva e funzionale.

Perché questo abbandono di immobili che pure hanno - per il posto in cui si trovano - un valore economico elevato?

La risposta è nell'impossibilità di mettere d'accordo le

esigenze dei proprietari e delle società immobiliari, visto che la cubatura realizzabile secondo le previsioni di piano regolatore risulta in ferio a quella esistente.

Una possibilità di aggiustamento di questa sproporzione è stata offerta con i Piani di Recupero adottati dopo il terremoto.

Con questi strumenti urbanistici è stato dato a proprietari e costruttori qualcosa in più, senza contare che per la ricostruzione c'è sempre una discreta fetta di contributi statali.

Ma stando al numero dei progetti pervenuti presso il Comune, non pare che gli stessi Piani di Recupero abbiano prodotto quella corsa alla ricostruzione che molti attendevano.

Per superare questo stato di cose è stata costituita una sorta di « supercommissione » formata dai progettisti dei piani di recupero e dal progettista del vecchio (e nuovo) Piano Regolatore. La commissione dovrebbe dare i « consigli » necessari a superare le diffidenze, incomprensioni e... norme di attuazione. Difficile, in verità ottenere per questa strada grandi risultati.

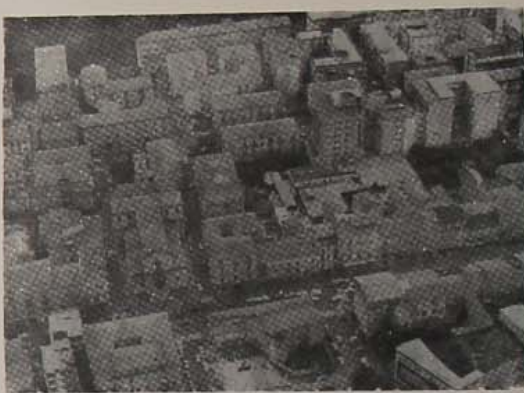
Meglio, molto meglio, sarebbe stato tornare in Consiglio comunale e proporre piccole ma significative varianti ai Piani di Recupero.

Salvando complessivamente le previsioni urbanistiche effettuate dopo il terremoto si sarebbe potuto concedere un « premio » in cubatura a chi ha voglia e capitali per ricostruire sul « Corso ».

Un « premio » che magari poteva essere costituito da un'illimitata numero di vani per

a. d. n.

Continua a pag. 4



Corso Vittorio Emanuele visto dall'alto

PRECARIA LA SITUAZIONE NEL CENTRO STORICO

## Ricostruzione: ancora grossi ritardi

Con quali fondi sarà risanato rione Corea? - Le polemiche per le mansarde e i garages

AVELLINO — A tre anni di distanza dal terremoto la situazione del centro storico di Avellino è rimasta immutata. Anzi, se possibile, si aggrava ogni giorno di più: ora sparisce una statua, ora va in fiamme qualche rudere e il fuoco è applicato forse per protesta.

Indubbiamente la legge per la ricostruzione non incentiva l'azione dei privati, che dovrebbero rimetterci di tasca propria una bella somma per ricostruire la propria abitazione, nella quale, peraltro,

nessuno di essi abita. Per incentivare la ricostruzione occorrerebbe una apposita normativa per i centri storici dei comuni terremotati. Il sindaco Pionati, alla sua seconda elezione nella carica di primo cittadino pose questo obiettivo fra quelli prioritari della nuova giunta. In campagna elettorale il senatore Nicola Mancino si è impegnato a batterla perché venisse modificata l'attuale legge per la ricostruzione. Ma soprattutto

ministro per il Mezzogiorno è ora un irpino, Salverino De Vito. Le premesse, insomma, perché la situazione migliori ci sono: quando si passerà alle iniziative concrete.

RICOSTRUZIONE

Sono una sessantina all'incirca i miliardi a disposizione del comune di Avellino per la ricostruzione. Neppure una lira è stata però finora spesa e pochissime sono le richieste dei privati che intendono ricostruire che sono state esaminate dalle apposite commissioni. La colpa di

Per un guasto all'impianto di Sorbo Serpico

## Sempre col contagocce l'erogazione dell'acqua

Il problema lunedì in Consiglio Comunale

AVELLINO — Anche questa che sta per trascorrere è stata una settimana critica per quello che riguarda l'erogazione dell'acqua nella città di Avellino. Alcune settimane fa i problemi derivarono dall'occupazione dell'acquedotto di Sorbo Serpico da parte di un centinaio di donne del luogo, che intesero protestare per il disseccamento di una piccola sorgente che alimentava il lavatoio pubblico del paese. Stavolta i guai per gli utenti sono nati da un guasto verificatosi all'impianto di sollevamento di Sorbo Serpico. E' però da osservare che anche in tempi per così dire normali, in molte zone del capoluogo, soprattutto nelle abitazioni dei piani alti, l'acqua arriva con il contagocce o addirittura non ar-

riva proprio per intere giornate.

Il gruppo comunista al comune capoluogo ha chiesto che dell'argomento, in tutti i suoi risvolti, si discuta nella seduta consiliare fissata per lunedì. Anzi il consigliere comunista Danna ha avanzato una proposta ancora più precisa: quella di apporre degli appositi contatori per verificare l'esatto quantitativo di acqua che la città di Avellino. Secondo le cifre fornite dal Consorzio Idrico dell'Alto Calore, infatti, annualmente alla città di Avellino vengono forniti nove milioni di metri cubi di acqua. Ma, fa osservare Danna, sommando le bollette pagate da tutti gli utenti avellinesi, risulta un consumo annuo complessivo di poco più di quattro milioni di metri cubi d'acqua. Che fine fanno gli altri cinque milioni di metri cubi del prezioso liquido. Forse, se si riuscirà a rispondere a questo interrogativo, avremo compiuto un decisivo passo avanti per la risoluzione del problema.

GIANNI FRISETTI

Dopo quanto si è visto nel derby col Napoli

**Avellino: necessari i rinforzi**

servizio a pag. 4

Continua a pag. 4

DRASTICI PROVVEDIMENTI IN CASA COMUNISTA

## Tempi duri per i dissidenti

Nella DC deferito ai provvisori il segretario della « Platani »

AVELLINO — Tempi duri per i dissidenti in casa comunista.

La calda e sonnolenta estate avellinese è stata - per dir così - movimentata da provvedimenti disciplinari presi dalla Commissione Federale di Controllo del PCI Irpino contro alcuni esponenti cittadini, rei di non aver votato e di non aver fatto votare per il designato al Parlamento, Michele D'Ambrosio. Il quale, però, è riuscito parimenti a conseguire il medaglione di parlamentare grazie all'opzione per il collegio di Napoli da parte dell'

on. Abdou Allinovi, capollista comunista nella nostra circoscrizione.

I provvedimenti disciplinari hanno colpito due consiglieri comunali di Avellino, Bonaventura Grasso e Giuseppe Ruocco, cui è stata comminata una sospensione di 6 mesi dal partito, e due iscritti, Ciro Petracca e Bruno Ambrosone, che sono stati espulsi. Non si conoscono con esattezza le ragioni per cui i quattro « rei » abbiano subito pene diverse e, in due casi, così estreme e definitive. Quel che si sa è che forte resistenza ai provvedi-

menti è stata opposta da un paio di sezioni cittadine, la « Gramsci » e quella di S. Tommaso, che hanno emanato diversi comunicati apertamente polemici nei confronti dell'operato della federazione e dei suoi organi di controllo.

Il senso politico dell'operazione risulta comunque abbastanza chiaro: l'attuale gruppo di maggioranza che governa il partito in Irpinia ha inteso riconfermare con intrinseca fermezza il suo potere. Nel farlo, naturalmente

Continua a pag. 4

LETTERA AGLI AMMINISTRATORI IRPINI

## Caruso: insieme contro la camorra

Il Prefetto di Avellino fa il bilancio di un anno

AVELLINO — Ad un anno di distanza, il Prefetto di Avellino, dottor Carmelo Caruso, ritorna sulla questione della lotta alla camorra con una nuova lettera indirizzata a tutti gli amministratori della nostra provincia per richiamare l'attenzione « sulla assoluta esigenza che la trieste maggiormente esposta agli attacchi della malavita (il potere locale) si conservi quanto più possibile compatta ed ineluttabile ». Dopo aver ricordato l'azione comune portata

avanti, dopo l'attentato al Procuratore Gagliardi, dalle forze dell'ordine, dalla pubblica amministrazione, dai poteri locali, dal mondo della scuola e dalle forze politiche e sindacali, Caruso, tra l'altro, scrive: « Il fenomeno camorra in Avellino non ha, al presente, la virulenza del recente passato e si sono create le condizioni per recuperare la nostra provincia a momenti meno preoccupanti, sotto il profilo del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica,

sempre che in tutti permana l'impegno e la tensione a combattere con concretezza così triste fenomeno ».

Ma esiste in tutti tale convincimento? Evidentemente no, se si tiene conto di ciò che accade presso talune amministrazioni, ove gli impegni assunti sono rimaste « parole » che non hanno trovato riscontro nella realtà di ogni giorno.

In modo particolare, il

ENZO SILVESTRI

Continua a pag. 4



A CONFRONTO LE VARIE ESPERIENZE NEL SETTORE DELLA CORILCOLTURA

# Un futuro "scientifico", per la coltivazione del nocciolo

Negli ultimi anni la tecnica colturale è sensibilmente migliorata - Ad Avellino la specializzazione in corilcoltura? - I problemi di ordine economico - Il sindacato auspica un più diretto rapporto tra produttori ed industria

AVELLINO — La scienza non conosce frontiere. Questo slogan ha trovato conferma al Convegno Internazionale sul Nocciolo, svolto ad Avellino per iniziativa dell'assessorato all'agricoltura della Regione Campania. Difatti, Italiani, Turchi, Jugoslavi, Spagnoli, Russi, Americani — che si fanno una concorrenza spietata per conquistare i mercati di sbocco della produzione di nocciolo — dimenticando rivalità e gelosie, hanno avuto occasione di confrontare le reciproche esperienze nel settore della corilcoltura.

«Un simposio scientifico», dice il Prof. Ciro Tarantini, Capo del locale Ispettorato dell'Agricoltura e amministratore del Convegno — «avrebbe, soprattutto, allo scambio di conoscenze e di idee; le tre regioni irpine si valsa a fare il punto su quanto si sta facendo nei diversi paesi a vocazione corilcoltura e per potenziare e migliorare questa coltura».

Negli ultimi anni, la tecnica colturale è sensibilmente migliorata. La testimonianza la scrosciata resa. Al processo di crescita, quantitativa e qualitativa, non si è sottratta la provincia di Avellino che, tuttora, detiene saldamente il primato in Italia nella produzione di nocciolo.

«Ma la tecnica va costantemente aggiornata», afferma il Prof. Raffaella Carbone, Direttore dell'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Torino, Ispino d'azione, avendo egli frequentato la scorsa giornata Scuola. Ecologica.

«A metà della tecnica, però, c'è la scienza che ne rappresenta il fondamento. Il Convegno Internazionale sul Nocciolo», incalza il Prof. Carbone — «avrà raggiunto lo scopo che si prefiggeva se le indicazioni scientifiche emerse saranno recepite ed applicate dai tecnici».

Dunque, è possibile apportare ulteriori miglioramenti ad una coltura che il cui prodotto è sostenuto da un'insuperabile domanda. A questo punto sono approntate un interrogativo. La provincia di Avellino vanta la presenza di una prestigiosa tradizione scolastica in campo agricolo.

L'Istituto tecnico agrario (un tempo Scuola Ecologica) che conserva tuttora la specializzazione per l'entomologia e la viticoltura. Ma, pur riconoscendo alla vitivinicoltura un ruolo di primo piano nell'economia agricola provinciale, bisogna convenire che oggi le corone di regine delle colture è stata caduta in prima alle coltivazioni del nocciolo.

Ebbene, sarebbe peregrino l'idea di affiancare per il nostro Istituto agrario alla specializzazione in entomologia anche quella in corilcoltura?

«Creare un corso di specializzazione apposito per la corilcoltura», dice il Prof. Antonio Cassano, Preside dell'Istituto tecnico agrario di Avellino — «non mi sembra produttivo. Il programma d'Insegnamento già comprende le coltivazioni arboree e quindi, tra queste, anche il nocciolo».

«Ciò non significa» — aggiunge il Preside Cassano — «che l'Irpinia non debba avvalersi dei centri di sperimentazione e di ricerca sul nocciolo».

La ricerca in questo campo, però, è di competenza del Ministero dell'Agricoltura e non di quello della Pubblica Istruzione.

Purtroppo, ancora una volta scuola e mondo produttivo marcano su strade non convergenti.

Al di là delle questioni di carattere scientifico e tecnico, la corilcoltura è afflitta da una serie di problemi di ordine economico. L'elevato costo della mano d'opera concorre per la raccolta rischia di non rendere più competitiva la produzione italiana sui mercati esteri, in quanto i nostri concorrenti (soprattutto la Turchia) riescono a vendere ad un prezzo più basso.

Da loro, il costo del lavoro ha un'incidenza più contenuta. «La Comunità Economica Europea», dice il Dr. Massimo Ferrazzani, Presidente dell'Unione Irpina degli Agricoltori — «deve intervenire anche a favore dei corilcoltori».

La Confindustria, al riguardo, avanzò richiesta al Ministro competente affinché nel prossimo pacchetto di proposte da formulare in sede comunitaria ci sia anche

quella di un prezzo d'intervento a favore del produttore di nocciolo».

E, per restare in tema di commercializzazione, il Convegno di Avellino è servito ad evidenziare ancora una volta l'esigenza per i nostri produttori di associarsi in organismi competitivi per tentare di allargare quell'autentico collo di bottiglia che strozza, con intermediazioni talvolta parassitarie, il passaggio del prodotto dal coltivatore all'utilizzatore. E qui il discorso si fa ancora più complicato. A problemi di ca-

ratere pratico, si affiancano remore psicologiche tutt'altro che agevoli da eliminare.

Anche il Sindacato — come si legge in un documento della CISL Campania, diffuso in occasione del Convegno — auspica «un più diretto rapporto tra produttori ed industria di trasformazione».

Per la CISL, il presupposto per una modifica dell'attuale sistema di commercializzazione è rappresentato proprio dall'associazione tra produttori, i quali, oltre a dividere parte contrante degli accordi interprofessionali dovrebbero assumersi anche la gestione di un efficace sistema di assistenza tecnica da realizzare con l'aiuto della Facoltà di Agraria di Portici. Ed ecco che fa di nuovo capolino il discorso sulla necessità di un più stretto rapporto tra scienza, tecnica e pratica colturale.

Un discorso che deve portare alla individuazione della giusta strada da imboccare se veramente si vuole potenziare e migliorare una coltura che, oggi, nel modesto bilancio agricolo irpino, rappresenta il capitale più consistente.

GIUSEPPE LUPO

ANTONIO CARRINO

## Il parere di Lupo

AVELLINO — Non si corre il rischio di esagerare se si afferma che «non senza veduta il capoluogo della provincia di Avellino è stato la sede più adatta per lo svolgimento dell'importante e interessante assise internazionale scientifica e tecnico-economica sulla coltivazione del nocciolo».

La produzione delle nocciole per l'intera regione Campania, e soprattutto per la provincia irpina, che esprime i due terzi della produzione nazionale, è una realtà economica non soltanto per il settore agricolo, ma per tutti i settori che ad esso si interessano nei processi di lavorazione, trasformazione, e commercializzazione del prodotto.

In questo contesto si collocano le esperienze scientifiche e tecnologiche recate da illustri ricercatori e studiosi durante lo svolgimento del Convegno, a partire dal miglioramento genetico, alle profezioni, alla fisiologia della riproduzione, nonché agli aspetti della tecnica colturale e loro riflessi sulla qualità della produzione, alle tecniche irvine e fitosanitarie, alla diagnostica foliare, e alla razionalità delle pratiche colturali.

GIUSEPPE LUPO

ANTONIO CARRINO

RISOLTA LA CRISI A GROTTAMINARDA

# Pucillo eletto di nuovo sindaco

Una maggioranza DC-PSI alla guida del centro ufetano - La posizione dell'opposizione

GROTTAMINARDA — Il prof. Angiolino Pucillo ha varcato il Rubicone tra il dissenso di un franco tiratore non identificato e le incrociate filippiche delle opposizioni. E' stato eletto Sindaco di Grottoamminarda con 11 voti della maggioranza contro i sette ottenuti dal consorzio socialdemocratico Norberto Vitale designato dalla minoranza. Un voto è caduto su Nuziantino Mischicchio del MSI previsto — dicono a Grottoamminarda — da se stesso, e quanto non conseguiva delle «mucchiarioni» delle altre due minoranze comuniste e socialdemocratiche.

Qualche «defiance» nel gruppo di maggioranza (assente De Luna), insomma, non competenza tra le opposizioni che, pur concordando sulla non elezione di Pucillo, non si sono trovate d'accordo su quella di Vitale. Pucillo è uscito indenne dalla «radiale» tenuta dall'ultimo. La rinnovata maggioranza all'interno della DC, e tra questo partito ed il PSI, (anche se di quel franco tiratore non è stata ancora definita la natura politica) ha sorpreso soprattutto gli acerrimi oppositori, che speravano in una débacle della maggioranza.

«Che quest'ultima si sia costituita è una constatazione sulla quale la popolazione grottoamminardese ha la soluzione dei problemi (e sarà l'ultima spiaggia della credibilità dell'attuale classe di dirigenti amministrativi e politici); che, nello stesso tempo, le opposizioni abbiano mostrato di essere non sufficientemente capaci di guidare la vita amministrativa di Grottoamminarda, è un dato di fatto. Anzi, non ci siamo tirati indietro dal denunciare all'opinione pubblica i misfatti quasi inconfessabili, le contraddizioni, le impennate convulsive, i pigri grottoamminardi che hanno dato luogo, nell'ambito della maggioranza, e crisi continue ed inarrestabili».

Nostro dovere è stato sempre quello di denunciare la verità — e lo sarà nel futuro — sia se essi scorti la maggioranza, sia se scorti le opposizioni.

Una nuova iniziativa che parte dalla base, destinata a modificare i vertici a livello amministrativo da ogni opposizione, in maggioranza ed in minoranza, occorre cancellare quella nelata immagine di Grottoamminarda offerta dai Fascisti Comunali, dove la fiaschetta prende il sopravvento sulla ragione, il mutismo si contrappone agli schiamazzi. E' uno spettacolo da non ripetere. Bisogna cambiare scena, ognuno nel proprio ruolo: la maggioranza operando sui nodi irrisolti, rimasti bloccati ed inceppati dalle crisi a catena, le minoranze abbandonando la stupida protesta ed imboccando la strada della correttezza e della critica costruttiva.

Ed i problemi sono gravitanti: urbanistici in attesa delle approvazioni definitive, concessioni dei contributi, smuffanti nei casertani, in relazione alla ricostruzione derivata dal sistema del 1962 e del 1960, rilancio del-

le concessioni edilizie, regolamento del commercio, ripresa dell'attività edilizia, rilancio del discorso comprensorio, rivitalizzazione dei servizi sociali e civili. Un piano complessivo, sul quale anche le opposizioni potranno, anzi dovranno, misurarsi per contribuire, in termini nuovi e diversificati, alla crescita della comunità.

GIOCONDO DELUSO

Per oltre un quindicennio è stato Consigliere comunale a Calitri. Chiamato a far parte del Consiglio provinciale, ha ricoperto incarichi assessoriali.

Per circa un decennio è stato Presidente della Camera di Commercio di Avellino. Consigliere regionale dal 1975, è stato Vice Presidente della Giunta, Assessore all'Urbanistica, Presidente di Commissione e Presidente del Gruppo Socialista. Ha coordinato i lavori della Commissione speciale per il terremoto. Una testimonianza del suo impegno a favore delle popolazioni terremotate è contenuta nel suo libro «Di là dalle rovine», in cui ha affrontato i complessi temi della rinascita nella cornice politica e istituzionale del Mezzogiorno.

Prima assemblea degli operai presso lo stabilimento di Flumeri

# Fiat-Iveco: una boccata d'ossigeno

La crisi, comunque, non è sconfitta definitivamente

VALLE UFITA — Prima assemblea degli operai presso lo stabilimento FIAT-IVECO di Flumeri dopo il periodo delle ferie: un punto chiaro sulla particolare situazione di crisi aziendale al fine di verificare andamento produttivo e stato di salute della fabbrica ufetana.

Presenti i rappresentanti sindacali esterni e del Consiglio di Fabbrica, è stato ribadito che l'azienda non farà più ricorso alla Cassa Integrativa sino al 31 dicembre 1983 e oltre nei primi mesi del nuovo anno.

La boccata di ossigeno determinata dall'accrescimento di circa 500 miliardi di lire sul Fondo Nazionale Trasporti, da destinare all'acquisto degli autobus, ha dato vigore alla produzione ed offerto speranze al futuro dello stabilimento.

PROTEZIONE CIVILE

# Scotti e De Vito a convegno ad Avellino

Presenti anche i professori Barberi e Luongo

AVELLINO — A cura delle Acli provinciali è in programma sabato 15 ottobre, presso il Jolly Hotel, un convegno di studi sul tema «Protezione civile dall'emergenza alla ricostruzione». Introdurranno i lavori il ministro per la protezione civile, Scotti, ed il Ministro per il Mezzogiorno, De Vito. Sono, poi, previsti gli interventi di Pasquale Colletta, Direttore della rivista «Il tetto»; Franco Barberi, Direttore del Progetto finalizzato «Giordani»; Ugo Leone, docente di Politica dell'ambiente presso l'Università di Napoli, e Giuseppe Luongo, Direttore dell'osservatorio vesuviano. Ai lavori daranno, inoltre, il loro contributo Giovanni Accella, neo presidente del consiglio regionale; Antonio Basolino, segretario regionale del PCI; Nicola Mancino, vice presidente del senato democristiano a Palazzo Madama; Silvestro Pettillo, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino; Gerardo Troncone, assessore al comune di Avellino; e Michele Zannini.

Coordinerà Augusto Della Sala, Presidente Provinciale delle Acli, mentre le conclusioni sono affidate a Aldo De Mattos, vice presidente nazionale delle Acli.

ISTITUITA LA SPECIALIZZAZIONE PER PROGRAMMATORI

AVELLINO — Il Ministero della Pubblica Istruzione, venendo incontro alla domanda di istruzione di tanti nostri giovani, finalizzata alla programmazione ed al trattamento elettronico dei dati, con riferimento ai problemi aziendali, ha autorizzato, presso l'Istituto Tecnico Commerciale «Luigi Amabile» di Avellino, un corso di studio in corso dal 1983-84, il funzionamento del nuovo indirizzo per ragioniere - perito commerciale e programmatore.

Tale indirizzo offre ai giovani concrete e sicure possibilità occupazionali, vive si consideri che non solo tutte le imprese e le organizzazioni di grande e media dimensione posseggono uno o più sistemi di elaborazione delle informazioni, ma anche moltissime piccole imprese e studi professionali hanno bisogno di servizi automatizzati per la contabilità, la gestione del personale e per l'archivio - clienti.

## Accella Presidente

AVELLINO — Il Consigliere Regionale Irpino Giovanni Accella è stato eletto Presidente del Consiglio regionale della Campania. Nato nel 1932 a Calitri, Accella, professore di matematica e fisica, ha assolto diversi incarichi politici e amministrativi a livello di Comune, Provincia e Regione.

Per oltre un quindicennio è stato Consigliere comunale a Calitri. Chiamato a far parte del Consiglio provinciale, ha ricoperto incarichi assessoriali.

Per circa un decennio è stato Presidente della Camera di Commercio di Avellino. Consigliere regionale dal 1975, è stato Vice Presidente della Giunta, Assessore all'Urbanistica, Presidente di Commissione e Presidente del Gruppo Socialista. Ha coordinato i lavori della Commissione speciale per il terremoto. Una testimonianza del suo impegno a favore delle popolazioni terremotate è contenuta nel suo libro «Di là dalle rovine», in cui ha affrontato i complessi temi della rinascita nella cornice politica e istituzionale del Mezzogiorno.

Per oltre un quindicennio è stato Consigliere comunale a Calitri. Chiamato a far parte del Consiglio provinciale, ha ricoperto incarichi assessoriali.

Per circa un decennio è stato Presidente della Camera di Commercio di Avellino. Consigliere regionale dal 1975, è stato Vice Presidente della Giunta, Assessore all'Urbanistica, Presidente di Commissione e Presidente del Gruppo Socialista. Ha coordinato i lavori della Commissione speciale per il terremoto. Una testimonianza del suo impegno a favore delle popolazioni terremotate è contenuta nel suo libro «Di là dalle rovine», in cui ha affrontato i complessi temi della rinascita nella cornice politica e istituzionale del Mezzogiorno.

Intanto, nel corso dell'assemblea è stato anche rilevato che «bisognerà riprendere la lotta a livello politico ed amministrativo con una più incisiva azione sindacale, al fine di rendere operanti gli impegni delle Regioni Meridionali per quanto

ABBONATEVI

A  
L'IRPINIA



SI PUO' PARLARE ANCORA DI CLASSE SOCIALE?

# La borghesia irpina e meridionale tra storia ed attualità

Lo scontro tra la borghesia agraria, che si aggrappò al fascismo, e quella illuminata, che si era andata evolvendo a livello europeo, non giovò certo allo sviluppo del Mezzogiorno - La fuga dai centri minori alla città

di FAUSTO GRIMALDI

Che cosa è la borghesia in Irpinia e, segnatamente, nel Comune Capolungo non è facile il dirlo e sarebbe opportuno che una discussione in tal senso fosse aperta. Se dobbiamo prenderci noi il merito di questa iniziativa, ce ne sentiremo veramente orgogliosi.

Inanzi tutto il perché di questa indagine.

Un esame di costode genere serve a stabilire quali sono i cambiamenti nella nostra società, la quale direzione essi si sono evoluti e che cosa è rimasto della borghesia, concetto che d. tale classe sociale si possa ancora parlare.

La nostra borghesia ha origini molto più recenti di quella dell'Italia Centrale e Settentrionale dove essa ha compiuto quella meravigliosa rivoluzione che ha portato agli ordinamenti democratici nel Comune Cittadino; più recenti anche di quella borghesia delle città antiche, che addirittura precederebbe il nostro movimento comunale, nelle città della Campania e del Golfo Germanico.

La borghesia meridionale è stata sempre sparuta, vissuta all'ombra della monarchia spagnola e al va delineando soprattutto quando si va allentando la presa della nobiltà sulla proprietà terriera, sicché si viene a creare una classe intermedia tra signori e cafoni che determinerà un diaframma, da cui scaturiranno tutte le vicende storiche della fine del Settecento e di tutto l'Ottocento. La borghesia meridionale non ha avuto molto spazio, perché molto di questo si apparteneva alla Chiesa, gelosa custode dei propri privilegi. Una borghesia nell'Italia Meridionale non poteva sorgere che dall'attività rurale, e diale, come tentativo di portare alla ribalta quelle persone che più intelligentemente interpretavano i fenomeni economici dell'attività agricola. Finché i tre quarti della proprietà terriera erano nelle mani della Chiesa, un'evoluzione di questo genere non ci sarebbe mai stata; sono proprio le leggi «eversive» di Giuseppe Buonaparte e l'assalto al latifondo ecclesiastico all'arrivo dei liberatori «sabaudi», sia pure in veste di garibaldini che determina una più chiara delimitazione della borghesia meridionale.

Ed è chiaro che si determinò il contrasto tra le plebi rurali e la nuova classe, nella quale sono confluiti quei grossi «fattori», che amministravano i beni di una nobiltà ormai prigioniera delle corti napoletane e palermitane. Questa borghesia volle l'unità d'Italia - dopo aver invano tentato la rivoluzione del 1820 - al fine di trasferire sul piano politico quella potenza economica che si era andata costituendo, potenza sempre connessa

all'attività primaria.

Da ciò il contrasto anche con la monarchia e la chiesa che appoggiavano, proprio la borghesia, le classi umili e diseredate (da chi?).

La borghesia meridionale fu una classe di tutto rispetto, che pose la premessa per la risoluzione del problema economico del Mezzogiorno con il rilancio dell'attività agricola, prima assolutamente trascurata (boschi e pascoli) e poi del problema politico non soltanto con l'appoggio alla causa della unificazione italiana e poi con l'appoggio a quelle forme di conservatorismo, sia pure illuminato, che tendevano a cristallizzare una situazione quale si era venuta a determinare all'indomani dell'unità italiana.

La borghesia meridionale, però, dove presto fare i conti con la più agguerrita borghesia settentrionale, quella che aveva dato luogo, da tempi certo più remoti, ad uno sviluppo industriale, quel lo che doveva vanificare gli

sforzi economici della borghesia meridionale e determinare il problema meridionale nei suoi termini più drammatici, finché non venne la guerra mondiale, la grande crisi che doveva rimettere tutto l'ordine costituito in discussione.

Nell'Italia Meridionale la borghesia si spaccò: da una parte quella illuminata, che aveva le sue origini dall'illuminismo partenopeo e si era andata evolvendo, spronata lizzandosi, a livello europeo; dall'altra quella economica, più strettamente legata al possesso e allo sfruttamento della terra, quella che - in parole povere - aveva sostituito al privilegio feudale quello tutto moderno del privilegio della ricchezza mobiliare che accompagna quella immobiliare, di cui è il primo e più consistente effetto.

Lo scontro tra borghesia agraria, che si appoggiò al fascismo, e borghesia illuminata non giovò certamente allo sviluppo del Mezzogiorno soprattutto perché più elastica e mercantile che la borghesia dell'Italia settentrionale viaggiava tra fascismo ed antifascismo e contineva, sotto il segno del littorio, a lavorare soprattutto per la propria affermazione.

Oggi, con un'agricoltura allo stremo, soprattutto nel Mezzogiorno italiano, non è il caso di parlare di borghesia rurale: del resto le leggi che regolano l'affittanza agraria si ispirano ad una vera e propria spogliazione della proprietà prediale; la borghesia è fuggita dai centri minori ed ha tentato di investire i propri capitali nelle città che si andavano urbanizzando in questo dopoguerra e si è imbattuta nell'equo canone (altra forma di spogliazione). Ora le sono rimasti i Bot e Cct finché questi rimarranno in piedi.

Ma i bot e i cct non li hanno soltanto i borghesi nel senso tradizionale (tra i borghesi venuti fuori dall'attività rurale, noi portiamo - e a giusta ragione - anche la borghesia di professionisti che viene dalla terra o per generazione diretta dai contadini o perché sviluppatasi in un'economia essenzialmente rurale); i bot e i cct li hanno tutti coloro che in qualche modo hanno lavorato

ed hanno accumulato, sicché oggi è più difficile stabilire con precisione i contorni di una classe, anche perché gli elementi costitutivi di essa e gli atteggiamenti esteriori sono cambiati e vanno particolarmente analizzati. La borghesia, secondo noi, si è slargata al punto che oggi non se ne possono stabilire i limiti e, quindi, i contenuti. Ma questo può riportarsi ad una «classe» nel senso tradizionale della parola o è accaduto qualcosa di più importante per cui la borghesia ha allargato i propri tentacoli fino ai limiti stessi della società nazionale?

Discutiamo su questo; occorre discuterne ed lo sarei felice se qualcuno facesse delle obiezioni o avanzasse una metodologia diversa. La borghesia è stata sempre avversata fin dal suo sorgere: dalle plebi e dalla chiesa, dai socialisti e dai fascisti («il fascista disdegna la vita comoda»). Oggi non si sa con quale partito concida la borghesia, se questa è ancora individuabile. Oppure è interpartita?...

L'INIZIATIVA HA AVUTO MOLTI CONSENSI

# Dai giovani un appello per la difesa del passato

di GIANNI CIANCIULLI



Montella - Il Monastero del Monte

MONTILLA — In tanto sfacelo c'è, per fortuna, qualcuno che si ricorda della memoria storica del suo paese, delle testimonianze di arte, della tradizione e della cultura locale. Un gruppo di giovani, con in testa il consigliere comunale Felice Basille, ha provveduto, tempo addietro, ad affiggere un manifesto contro l'immobilismo degli organi preposti alla tutela del nostro patrimonio storico-artistico. Montella è stata sempre miniera di opere d'arte, di antiche memorie adesso decadute per colpa degli amministratori comunali e anche della Comunità Montana «Temino-Cervialto», della Località Pro loco Alto-Calore, incuranti di patrimoni storici in rovina. Il mulino del ponte sul fiume Calore, le bellezze paesaggistiche dei pianori di Verteglia lasciate in balia del turismo selvaggio, il monastero del «Monte» solo adesso, dopo anni di abbandono, in via di risistemazione, etc.

Il consigliere Basile, i giovani Giuseppe Dell'Bovi e Carmine Di Nolfi, ai sono resi promotori di un'iniziativa che ha subito trovato il consenso della cittadinanza non tesse. Un appello agli organi preposti, al Comune, oltre

ogni colore politico, alla Soprintendenza ai Beni culturali ed Artistici della Campania, alla Comunità e alla Pro Loco, come dicevamo, per richiamarli ad un'attenzione più adeguata alla ricchezza della nostra città, in tema di monumenti e opere d'arte. Partendo dal mulino sul fiume Calore, ormai in via di completo disfacimento; continuando, al problema gravissimo del depuratore per le acque inquinate del Calore, a causa dei sempre più frequenti scarichi fognari. Sotto accusa il Comune di Montella, incapace di far rispettare la norma di tutela ambientale e di prevenzione igienico-sanitaria.

L'immobilismo amministrativo degli ultimi anni, ha avuto come conseguenza, una ripercussione gravissima sui merosi settori della vita pubblica. Fra questi quello dei Beni culturali è stato uno dei più colpiti. La protesta è il grido d'allarme lanciato da questo gruppo di giovani, sensibilizzati più dei nostri amministratori, ai problemi impellenti della città, deve suonare come un grave atto d'accusa nei confronti di quanti, con il loro operato, hanno consentito il verificarsi di tali avvenimenti.

LA STORIA DELL'ISTITUTO INTITOLATO A PAOLO EMILIO IMBRIANI

# La scuola magistrale femminile dall'unità d'Italia ad oggi

Fu prima sede di un convento e poi dell'istituzione scolastica

di ANDREA MASSARO



Scorne notizie si accompagnano alla fondazione dell'Istituto Magistrale avellinese. Di preciso è dato conoscere che fin dal 1859 esisteva nel capoluogo un istituto con annesso convento, idoneo a preparare maestre di grado inferiore, i cui studi si limitavano ad un corso magistrale di due anni, seguito da un corso preparatorio.

Dopo l'unità d'Italia si pensò di istituire una scuola normale femminile e a tal proposito il Consiglio Provinciale, relatore il Consigliere Trevisani, in data 18 maggio 1867 deliberava

di fissare «una casa spaziosa più comoda alla fondazione di una scuola normale femminile la cui apertura era fissata agli inizi del mese di novembre dello stesso anno.

La scuola fece i suoi primi passi e la circolare del Ministero della P.I. del 20 gennaio 1876, emanante norme per il peregrinamento delle scuole comunali e provinciali, acquisite le autorità locali. Si arriva così al 1878, anno in cui l'Amministrazione Provinciale, instaura trattative con il Comune per la locazione dell'ex Convento dei Padri Riformati al Viale Pioppi,

passato tra la proprietà comunale a seguito delle leggi soppressive dei beni ecclesiastici.

Il Convento fu fondato nel 1856 su suolo offerto dal Comune, in uno con l'antigua Chiesa dell'Immacolata Concezione. Adibito dapprima ad asilo di mendicanti, prima che quest'ultimo si trasferisce all'altro convento dei Padri Cappuccini, l'edificio di Viale Italia 1880 divenne sede della scuola normale che alcuni anni dopo (18-6-1883), ottenne il pagamento, mentre in data 11 ottobre 1885, con Regio decreto del Re Umberto I, fu convertita in scuola Femmine Superiore ginece.

Nel 1889 la scuola venne intitolata a Paolo Emilio Imbriani. La frequenza fu subito numerosa. Nell'anno scolastico 1914-15 le allieve furono 421 mentre nell'anno scolastico 1918-19 accessero a ben 550.

Nel 1924 per effetto della riforma Gentile l'ex Scuola normale fu trasformata in Istituto Magistrale. Anche questo nuovo indirizzo fece registrare un notevole afflusso di allievi. L'istituto avellinese an-

novera tra le sue file un considerevole gruppo di uomini di cultura e di educatori: tra gli altri si citano Agostino Pergami, Paolo Giulio, Giovanni Franciosi, Michele Gagliardi, Gino Rossi Vairo, Fausto Grimaldi, e tanti altri ancora. Anche lo storico atropalense Leopoldo Casese ha insegnato nell'Istituto di Viale Italia.

Un ultimato numero di docenti inoltre, è stato forgiato nello Istituto Magistrale.

Personalità di prestigio hanno, in vari anni, retto le sorti della scuola. Per oltre un ventennio la professoressa Anna Milani Calabresi ha profuso impegno e cultura al Magistrale in qualità di Preside (1918-1936).

Analogo impegno fu profuso dai successivi presidi: Maria Pia Fulchignoni e Vincenzo Preioni, da Emanuele Papa ad Ernesto Taraschi.

Nel 1977 la sede dell'Istituto Magistrale si trasferisce nel nuovo edificio di Rione Baccanico, nell'area del campus scolastico del nuovo Piano Regolatore Generale, non senza aver suscitato polemiche.

Sabato prossimo

# Si decide per Palazzo Caracciolo



AVELLINO — Nuova riunione il 15 ottobre per Palazzo Caracciolo. Ad indirla è stato il Presidente della Amministrazione Provinciale, Petrillo, che ha chiesto un incontro con il sindaco Fionati per definire il problema dell'ex Palazzo di Giustizia. A di là, comunque, della questione relativa alla proprietà dell'edificio, che, sembra, per essere l'unica ad interessare i due enti, rimane una buona volta da decidere la sorte

dell'antico palazzo, uno dei pochi scampati al terremoto ad al quale sono legati alcuni secoli di storia avellinese. La nostra posizione è ormai nota. Noi - l'abbiamo ripetuto più volte da questa colonna - siamo contro l'abbandono e andiamo da tempo sollecitando il varo di un progetto di recupero dell'edificio. Sul problema, si attendono ora le decisioni del consiglio provinciale.



DOPO QUANTO SI E' VISTO NEL DERBY COL NAPOLI

# Avellino: necessari i rinforzi

Squadra forte in casa, colabrodo in trasferta - E' impensabile poter continuare a giocare in trasferta con una formazione di giganti ed un modulo tattico che fa acqua da tutte le parti - Occorrono un portiere e un incostrista

AVELLINO — Avellino double-face - In casa è un rullo compressore che ha sgratolato Milan e Udinese, squadra compattissima dalle stadi (e sportive) mordiate, in trasferta è un allegro complesso di giganti della domenica alla ricerca spensierata dell'ultimo spendente sole estivo. Ebbene si, anche a Napoli sulla falsa riga di Ascoli, l'Avellino modulo estremo è apparsa squadra colabrodo in ogni settore, dando l'idea di poter prendere gol ad ogni azione avversaria. E' altrettanto evidente che Veneranda, brevemente nell'impostare con agacità le partite interne, azzeccando qualsiasi tipo di marcatura, deve necessariamente rivedere l'assetto tattico esterno dove, anche nella scorsa stagione, l'Avellino rivelò squilibri paurosi, subendo sconfitte a ripetizione. L'attuale Avellino, fuori casa è realmente una pena in cui è difficilmente pensabile qualcuno dei giocatori che invece, in casa, sembra avere impendibili tenti. Una difesa inesistente, un centrocampista che non fa litro con i piedi che si impastano nei difensori, un attacco svanisce, questo, signori è l'Avellino, viato a Napoli da tanti tifosi speranzosi e tornati in Irpinia col bastone fra

i piedi. Ebbene sì, l'Avellino è riuscito in tal modo a resuscitare una squadra di cadaveri eccellenti ed a rivalutare i vari Casale, Celestini e Dirocco che contro di noi sono apparsi moesti Sacri così come si verificò ad Ascoli con De Vecchi, Nicolini e Trifuiovic.

A questo punto le deficienze dell'Avellino finora intraviste vanno ben oltre le disastrose partite esterne, ben si investono pure la Società che a questo punto deve intervenire.

Se non lo avete ancora capito, parliamo di rinforzi che la squadra assolutamente necessita per poter tranquillamente arrivare alla salvezza. In primis, viate che tutti lo dicono, ma nessuno finora ha avuto il coraggio di scriverlo, è impensabile poter continuare il campionato con il bravo, ma inesperto ventunenne Gervone tra i pali. A questo punto si sta rischiando di bruciare un valido atleta del rosso futuro, cui però dovrà essere consentito un tirocinio diverso per acquisire quella sicurezza che il lungone di Brusciano finora ha dimostrato di non avere. Incertezza nelle uscite, respinta corsa sui giocatori avversari, non è possibile giocare partita di Se-



Gervone (Foto di Uno Sorrentino)

rie. A col thrilling di subire gol, al primo affondo per questo Zaninelli o in subordine Malizia sarebbe il toc casame e questa prima fondamentale lacuna dell'attuale Avellino. Per il resto a cen-

comente con fallaci al limite dell'area.

In casa queste evidenti lacune vengono soppite con una carica agonistica inesistente fuori dal «Partenio» che finora ci ha portato a conquistare le due prestigiose vittorie contro gli illustri avversari. Ed una nuova gran partita attende il lupo dormiente ad Avellino dove sarà di scena il Torino di Bersellini, reduce dal trionfo sulla Roma made-Brazil di Falcao e Cerezo.

La grande vena di Hernandez, la regia di Dossena, la forza atletica di Danova e Bernutti, il controllo di Schachner, vanno seriamente prese in considerazione e certamente Veneranda saprà attuare le adeguate contromisure.

L'Avellino al «Partenio» per fortuna si trasforma ed è sgarabile che Barbadillo e compagni ritrovino la vena giusta per regalarci un nuovo pomeriggio di gloria. Il resto, lo ripetiamo dovrà farlo con calma la società e la sosta del 16 ottobre giunge a proposito, operando con oculatezza sul mercato - riparazione.

LUIGI ZAPPALÀ

## DALLA PRIMA PAGINA

### Corso Vitt. Eman.

Il di più offerto ai privati non avrebbe certo attraverso l'aspetto del «Corso» ma avrebbe almeno messo fine ad una decadenza edilizia che fatalmente comporterà anche la decadenza del ruolo del «Corso» nella vita della città.

Per evitare di perdere l'occasione offerta dai piani di Recupero quelli che non fu dato ai «comperti» ovvero qual tanto che fa nascere la convenienza a ricostruire.

### Ricostruzione

fosse, infatti, ricorrere esclusivamente ai fondi messi a disposizione della legge regionale per la casa. Alcolui

abitanti di rione Corea, infatti, hanno riscattato gli alloggi e ne sono diventati proprietari, perciò solo continuano in concorso potrebbero usufruire della provvidenza stanziata dalla regione per la casa.

La giunta comunale avrebbe allora pensato, per i proprietari soltanto, di far ricorso ai fondi della legge per la ricostruzione, anche se le case della Corea non hanno subito grossi danni dal terremoto. In questo caso si farebbe ad Avellino quello che abbiamo rimproverato tante volte a Napoli. I soldi per la ricostruzione, cioè, si verrebbero a ritardare situazioni urbane che sono già gravissime già prima del sisma.

### LE MANSARDE

In località Castagno San Francesco, dove l'amministrazione comunale di Avellino ha acquistato alcune decine di appartamenti per assegnarli ai terremotati, tredici costruttori sono stati dal costruttore trasformati in mansarde. Evidente è l'intenzione di cedere anche le mansarde ai Comuni perché le assegnino ai terremotati. C'è un solo

particolare che non quadra: le mansarde sarebbero abusive, tanto che l'amministrazione comunale ha dato incarico a due avvocati per la tutela dei propri interessi.

### GARAGES

I garages, invece, la località Vallone dei Lupi, sono stati acquistati dal Comune insieme con gli appartamenti assegnati poi ai terremotati. Anche in questo caso, però, c'è qualche cosa che non quadra.

I garages, di per sé abbastanza ampi, sono situati in maniera tale da rendere impossibile l'ingresso alle autovetture, a meno che non si tratti di una 500 o al massimo di una 126. Ma se si, i terremotati hanno solo un po' di piccola cilindrata.

### Tempi duri

Ha avuto buon gioco grazie alle ferree leggi del centralismo democratico che vincolano l'acritto e il dirigente non solo al voto al simbolo del partito ma anche alla 4 preferenza che il partito stesso gli indica. La democraticità di un tale sistema ai comitati da sé e, dati anche i flussi dell'inchiesta che sono stati versati, non è necessario soffermarsi sull'argomento.

Anche nella DC - dove peraltro certi procedimenti sono piuttosto inusuali - è scoppiato un caso disciplinare.

Sotto accusa è stavolta il dottor L. Vuolo, segretario della sezione «Piatani» di Avellino, al quale si imputa di non aver fatto votare per il San Mancino. In questo caso è attualmente al vaglio del collegio provinciale dei probiviri, che dovrebbe pronunciarsi nel giro di qualche settimana.

In merito non è opportuno esprimersi, prima che il pro-

biviro abbiano completata a loro «latica». Vale forse solo la pena sottolineare che sarebbe opportuno, data la sua storia e la sua filonimia di partito democratico ed aperto che il dibattito politico intorno alla DC sia pur vivace, fosse tenuto «in binari» non sconfinanti nelle secche delle misure disciplinari.

### Caruso

«L'incarico riguarda il ruolo che in alcuni comuni - «epoch grazie a Dio» - viene svolto dalle minoranze, il cui spazio anziché dilatarsi si è ulteriormente ristretto sul punto che, invece, viene richiesto l'intervento del Prefetto per l'esercizio anche delle prerogative più elementari riconosciute agli eletti del popolo».

«La ghettoizzazione delle minoranze - sottolinea Caruso - oltre che ingiustificabile espressione di un metodo di governo che rifiuta la «democrazia» e rifiuta il confronto, costituisce, di per se stessa, il più pericoloso elio per le infiltrazioni della camorra e di ogni altra forma delinquenziale».

Intanto, martedì scorso si è svolta in Prefettura una riunione congiunta del Comitato Scolastico Anticamorra e del Comitato dei Sindaci. E' stato approvato un documento con alcune ipotesi di interven-

### COLLA

La casa dei coniugi Gerardo e Carla Petracca è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al genitori ed ai noni vedano gli auguri della nostra redazione.

to per arginare il fenomeno camorra ed è stata avanzata la proposta di un più proficuo rapporto scuola-società e scuola istituzioni. Sono state inoltre programmate alcune riunioni distrettuali, la prima delle quali è in programma presso il distretto scolastico di Ariano Irpino il prossimo 21 ottobre.

### TRIBUNALE DI AVELLINO

#### Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il dott. Gennaro Iannarone, giudice dell'esecuzione numero 62-1976 contro De Majo Laura, con ordinanza 23-6-90 ha disposto procedersi di danzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 22 dicembre 1993, ore 12 a vendita all'incanto, con prezzo base ulteriormente ridotto, dei seguenti beni in Solofra: appartamento al pianoterra rispetto al viale di accesso ed al primo piano rispetto al via Turci n. 5; composto di tre vani e accessori, con camera laboratorio ricavata dal corridoio e della superficie utile complessiva di mq. 125,73; con ingresso dal lato destro guardando il fabbricato. Prezzo base lire 43.000.000 - Minima offerta in aumento lire 23 milioni. Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva. Entro le ore 10 del 22 dicembre 1993, ogni offerente dovrà depositare in cancelleria lire 10.750.000 per cauzione e spese. Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 92) Avellino, 1 agosto 1993

Il Direttore di Sezione Stefano Sullò

firmato

### BASKET FEMMINILE

# Via al campionato

Le atlete di Paris affrontano la seconda avventura in serie A-1 con l'obiettivo della permanenza - Prima partita con l'Ufo Schio

AVELLINO — Parla il campionato di Serie A1 di basket femminile con la Carisparmio Pall. Avellino decisa a ben figurare in una stagione che al presenta molto dura per il valore delle avversarie e assai breve (il campionato a fine febbraio finirà per gran parte delle squadre) per la preparazione pre-olimpica della nazionale. Le avellinesi, profondamente rinnovate nei ranghi sono capitate in un primo girone eliminatorio di ferro, dove al batteranno con formazioni di grosso calibro quali Gbc Milano, Ufo Schio, Comense, Harbo Sesto San Giovanni, Unimot Cesena, Ilici Busto Arzizio e G. G. S. Pescara. Arrivare nei primi quattro posti sarà assai difficile, ma la Carisparmio è in grado di ripetere l'exploit della passata stagione. In pre campionato, le biancoverdi sono uscite imbattute, superando Gentex Caserta in trasferta e Ottaviano in casa prima di vincere alla grande il Trofeo Dirà e Salerno (vittoria sulla Dim Napoli 67-64), sul Talbot Stabia 87-62 e sul Gentex Caserta 74-60 e il Trofeo Carisparmio ad Avellino (batute Gentex Caserta 95-47, Dim Napoli 94-53 e Talbot Stabia 76-68). Sugli scudi Susanna Galli, play della Nazionale, vera trascinatrice dell'intero complesso. La piccola atleta ingaggiata dal Kika Perugia si è dimostrata un folletto imprevedibile, acoppiando una velocità da formula uno ad un repertorio tecnico da mille e una notte. Siamo dell'avviso che questa vera artista del basket possa risolvere diverse partite perché difficilmente troverà avversarie in grado di poterla fermare.

Per il resto, nel Trofeo Carisparmio si è vista una squadra alla ricerca di schemi e di amalgama che sono a Tuzi e Gadorin appaiono tra i complessi più forti del campionato, forti come sono delle varie Kennedy, Stragà e il nuovo acquisto Draghetti, bocca di fuoco della nazionale. Per fortuna mancherà Armilietti, ex Zolu, disponibile solo a fine novembre. Seguirà l'esordio da salino con le vice campionesse d'Italia del Gbc Milano della fuoriclasse Valerie Still. Due partite mozzafiato che si diranno dove può arrivare la rinnovata Carisparmio. Alle lupecciolite vada il benaugurato incanto di... for za ragazze ed in bocca al lupo!

Per il resto, nel Trofeo Carisparmio si è vista una squadra alla ricerca di schemi e di amalgama che sono

### TRIBUNALE DI AVELLINO

#### VENDITA FALLIMENTARE

#### Avviso al Pubblico

Il giorno 16 novembre 1993, alle ore 10 presso la sezione fallimentare del Tribunale di Avellino, sarà posto in vendita il seguente bene immobile dei falliti coniugi Brogna Berenice e Capone Carlo, da Serino frazione Pescarolo: complesso immobiliare sito in agro del Comune di Serino (Av) frazione Pescarolo, consistente in fabbricato costituito da seminterrato, piano terra e primo piano di circa 220 mq., non che suolo circostante e terreno contiguo di circa mq. 700.

Prezzo base Lire 146.800.000. Le istanze di partecipazione con i depositi per cauzione e spese, dovranno essere depositate in Cancelleria entro le ore 14 del 15-11-1993. Per chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria fallimentare o al curatore avv. Vittorio Benevento (Tel. 23176).

a buon punto.

Le Irpine hanno alternato gran gioco a pause notevoli, ma siamo dell'avviso che solo tanto il campionato potrà dirsi quanto vale questa squadra. E' chiaro che da una formazione rinnovatissima (sono rimaste solo Festa e le «ripescate» Vigliucci e Raspanti) non si possono attendere subito risultati eclatanti, ma alla lunga il duro lavoro imposto da Paris dovrà dare gioco (forse dei buoni risultati). Questa squadra imposta essenzialmente in chiave futuristica, potrà venire fenomenale se si continuerà a lavorare in un'unità e non si vorranno subito vittorie in serie. Le giovanissime Bellestella e Priza sono atlete di indiscussa bravura ed in grado di poter diventare stelle del nostro basket una volta acquisita la mentalità e l'esperienza giusta.

Due parole vanno spese per Inge Nissen, la pivot straniera giunta ad Avellino con credenziali americane che la definiscono «divina». Nissen ci è parsa atleta di grossissimo valore tecnico, per elevarsi a oca del campionato però dovrà difendere meglio e catturare qualche rimbalzo in più. Intanto fra tante note positive, una sfortunata. Palumbo e Amoveller deluse dal fatto di doverlo panchina hanno deciso di abbandonare la squadra e lasciare l'attività. E' una decisione dolorosa questa in quanto priva la squadra di due atleti locali, per anni beniamine di questa disciplina.

E così fra arrivi e partenze e un torneo dietro l'altro, ecco il campionato col suo delizioso fascino. L'invito per Galli e Compagno è terribile in quanto il calendario oppone subito le biancoverdi alla tremenda trasferta di domani sera a Schio contro l'Ufo di Giuliani. Le vicentine nonostante la rinuncia estiva a Tuzi e Gadorin appaiono tra i complessi più forti del campionato, forti come sono delle varie Kennedy, Stragà e il nuovo acquisto Draghetti, bocca di fuoco della nazionale. Per fortuna mancherà Armilietti, ex Zolu, disponibile solo a fine novembre. Seguirà l'esordio da salino con le vice campionesse d'Italia del Gbc Milano della fuoriclasse Valerie Still. Due partite mozzafiato che si diranno dove può arrivare la rinnovata Carisparmio. Alle lupecciolite vada il benaugurato incanto di... for za ragazze ed in bocca al lupo!

Per il resto, nel Trofeo Carisparmio si è vista una squadra alla ricerca di schemi e di amalgama che sono

### L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici Nunzio Cignarella Giuliano Minichello

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l. Pianordanne - Zona Ind. AVELLINO

Tel. 0825/625267

### GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alta-Nissen - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)

Studio: Via Circonvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975